

L'ARALDO del ROTARY CLUB di CESENA 2010-2011



Il professore e (la) margherita

L'ANNUNCIAZIONE

Erano le tre e mezzo del mattino di un giorno di Gennaio quando in casa Selleri suonò il telefono che fece sussultare Valeria, preoccupata dell'ora e dell'urgenza.

Umberto chiese chi fosse e lei rispose:

“E' una chiamata dall'America, va bene che a Giugno devi cominciare a fare il Presidente del Rotary, ma mi sembra presto, digli che chiamino almeno all'ora che si fa giorno da noi. Il nome non l'ho capito bene, ma mi sembra si chiama Stigiò”. Umberto preoccupato mentre aveva già il telefono in mano pensò, “ma io qui a Cesena non conosco nessuno, cosa vorrà questo da me”.

E poi mentre ascoltava attentamente, cominciò a rispondere: “yes”, “ok”, “good” e prima di chiudere disse in dialetto bolognese “Ai crad, good ,yes, ai crad” e chiuse.

Valeria voleva sapere e lui per sintetizzare le disse che non era il Presidente del Rotary ,ma quello della mela, al

che Valeria non ci vide più: “Ti sei messo a fare concorrenza anche a Tortolone con la frutta, dopo che gli stai per sputtanare il vino? non va mica bene, siete tutti nel Rotary e poi la Nicoletta è tanto gentile, stai ben attento, pensaci bene, ne parliamo domani”.

L'indomani a colazione scese imbronciata, ma con l'occhio sorridente e a petto dritto come moglie di Presidente, lei era decisa orgogliosamente a sapere. Lui alla mattina non parla mai e invece arrivò con l'occhio furbo e sognante e subito cominciò.

“Quello di stanotte non si chiamava Stigio, ma Steve Jobs, le mele, Maurizio e la Nicoletta non c'entravano niente, la società di cui è Presidente si chiama Apple, mela, quella dei computer.

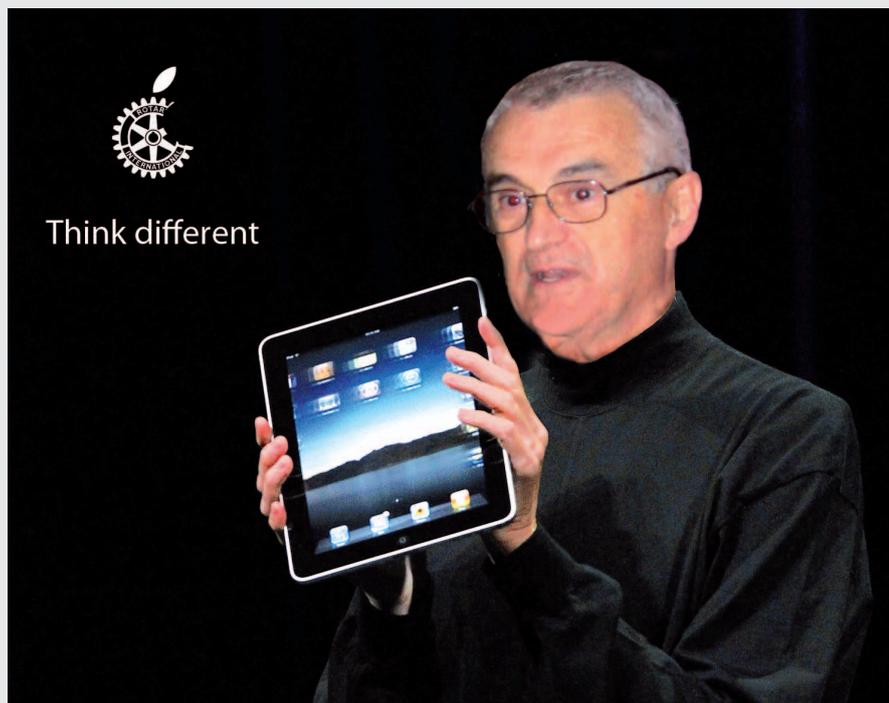
Voleva qualche consiglio per fare un nuovo tipo di computer, lo chiedono a tutti quelli che devono fare il Presidente del Rotary il prossimo anno. Mi ha chiesto di che colore

lo pensassi e io ho risposto bianco, che forma estetica dovesse avere e io gli ho suggerito, tondo come una bella piadina romagnola, stesso diametro e spessore, ho risposto a tutto, quando mi ha chiesto il nome che io gli avrei dato io ho suggerito un bel nome poetico, in dialetto bolognese “AI CRAD” (ci credo).

Mi ha ringraziato e mi ha detto che il primo esemplare me lo avrebbe mandato in regalo non appena pronto”.

LA NATIVITÀ

La vigilia di Pasqua verso mezzogiorno, quando si sciolgono le campane, arriva a casa dei Selleri,



tramite corriere aereo, un piccolo pacco dall'America.

Per strada si sentono suonare le cornamuse dei pastori che hanno portato l'agnello, e sul pacco sta scritto Apple. Umberto lo prende religiosamente e lo porta in casa



in braccio, come fosse un neonato, lo depone sul letto ha gli occhi lucidi, si insospettisce che il pacco non abbia la forma e le dimensioni di una piadina.

Aprono insieme il pacco, la Valeria con le braccia alzate ed allargate come in adorazione, Umberto con la faccia da padre putativo insieme fanno "ooohh", sembrano una natività di Horthsort, pittore olandese.

Lentamente lo spoglia, lo tocca di lato e si accende, anche se non ha la forma della piadina romagnola e non si chiama "ai crad", ma "I-Pad" è un bel oggetto e Umberto lo ammira in adorazione come nel presepe e sorridendo, si affaccia alla finestra urlando: è nato, è nato AIPAD.

"Dì mò sei diventato matto? Mo vieni ben dentro" dice Valeria, tirandolo per la giacca e chiudendo la finestra.

LA STORIA

Anche Valeria che è sempre contenta quando è contento lui, sorride dubbiosa. Ancora non sa che se lo troverà sempre a fianco di Umberto a pranzo sul tavolo, in auto sul sedile davanti l'I-Pad e lei sul sedile di dietro, a letto sul comodino o in mezzo a loro due.

Valeria proprio a letto, una volta lo ha tirato fuori dalla finestra perché l'I-Pad aveva interferito con un suono ad un suo tentativo di fargli capire che lei non era una donna elettronica.

Ma lui senza I-Pad non andava più da nessuna parte, vi aveva messo dentro di tutto sembrava il concentrato della scienza del mondo.

Al Rotary fu una straordinaria modernizzazione del Club perché in quel mostriciattolo lui aveva



tutte le informazioni sul Rotary: la storia, gli eventi, i presidenti passati, i governatori, aveva anche il telefono di casa del suo Presidente Internazionale dell'anno. E soprattutto tutte le date di nascita dei soci, delle mogli e dei mariti.

Così Umberto rivelava la data di nascita di ognuno a tutti i curiosi che volevano sapere che età ha il tale che poi non sembra più tanto giovane.

Suggeriva anche come si cucina l'anatra all'arancio alla signora cui era scappato dalla memoria se ci va il rosmarino o no. La ricetta del cappelletto, a parte che era quello bolognese e non il romagnolo, aveva il ripieno fatto di hamburger perché il mostriciattolo ci metteva a volte anche un po' della sua origine americana.

UMBERTO, VALERIA E L'ANNATA



Umberto e Valeria, alle serate del Rotary erano come due pastori abruzzesi che badavano il branco, lui in fondo alla sala col martello in mano che aspettava i comensali e lei sulla porta a vedere se qualcuno era in ritardo o rimaneva defilato, che lo raccontava ad Umberto parlandogli con l'alfabeto muto.

Sarà stato l'I-Pad, saranno stati quei due messi assieme, sarà stata la voglia di dare al Rotary un volto scientifico, d'altronde lui è uno scienziato che ha studiato tutta la vita, abbiamo percorso un anno pieno di storia, scienza e generi vari.

Umberto ha seguito un filone tutto suo, ha tenuto conto del Centenario dell'Unità d'Italia in 4 serate perché era l'anno dedicato. Ma noi italiani, normalmente degli anni ce ne sentiamo molti di più, quelli che ci sentiamo sono sotto pelle nella nostra cultura storico-artistica, nella nostra capacità di accoglimento delle culture barbariche che ci hanno attraversato nei secoli.

Non dovremmo dimenticare, e lo facciamo spesso, che un corso storico nelle nostre zone dovrebbe partire da

Ravenna. Ma siccome Ravenna si guarda allo specchio come la matrigna di Biancaneve, e si piace, noi romagnoli raramente la gratifichiamo tenendola nella considerazione che dovrebbe avere.

Ravenna soffre di due malattie genetiche che sono, la mentalità dell'isolotto, quella che noi stiamo bene da soli, l'altra quella più grave è quella della comunicazione fatta solo per sé stessa.

Ha fatto nove serate con argomento scientifico, da Galileo a Marconi, dal trattamento delle malattie infantili all'argomento scivoloso del paragone tra cervello delle donne e degli uomini, e detto così, tutte e due le parti in causa ti rubano la battuta.

E andato dal paziente Mozart, all'acceleratore di particelle di Ginevra i cui ricercatori, dopo quella sera al Rotary, si sono messi di buona lena ed oggi hanno trovato il bosone di Higgs o la particella di Dio.

Da non dimenticare quel bellissimo progetto che è stata la serata coi ragazzi al ritorno da Venezia dalla sesta conferenza mondiale sul futuro della scienza.

Poi l'arte, a Rimini Castel Sismondo, le favole, Federico Fellini, le poesie di Wilmen Vianello, il concerto al Maderna coi ragazzi del nostro conservatorio.

L'emozionante progetto "Che piacere" i cui risultati ci dicono che i nostri giovani minori parlano, ma che i genitori di quei minori non vogliono sentire, che molti baristi e i molti produttori di vini non vogliono sentire, che chi anche a livello sociale parla della bellezza del progetto ma sente poco perché lascia in libera vendita automatica gli alcoolici, proibiti ai minori e si giustifica trincerandosi dietro una legge che ammazza un'altra. Oggi, i giovani utilizzano i nostri insegnamenti ed atteggiamenti e tengono presente che l'unica cosa che conta è "avere" tanto e subito perché coi soldi si compra tutto, anche la felicità, che per un adolescente può essere una serata da sballo con la birra acquistata di soppiatto al distributore. Per citare tutto quello che Umberto ha fatto e tutti i relatori che ha chiamato, addirittura ribaltandone qualcuno anche ad Antonio, occorrerebbe stampare questo Araldo in più pagine, ma le finanze sono quelle che sono.

Dobbiamo essere tristi quando ricordiamo che in questo anno abbiamo perso Tommaso Cantori, o meglio abbiamo perso il nostro amico Bibi, dotato di umorismo e fantasia, di capacità artistica per generare nel tempo libero del suo studio di architettura, dei quadri arcadici, il cui ricavato della messa all'asta, andava alla polio plus, progetto che Bibi vedeva come indispensabile per il mondo, per i bambini e per i rotariani.

Questo numero è uscito con quasi due anni di ritardo perché il giornalista è andato a fare il Governatore del Rotary (gvarnè voce del verbo governare, dicesi per la stalla o la cucina), cosa gli riesce meglio?

LA "BONFINIDA"

(In dialetto romagnolo, in quello bolognese non si sa, dicesi bonfinida la grande festa che si fa quando si compie un'impresa (in genere è una festa grassa che si fa raramente ed è sempre un fatto eccezionale).

Umberto, l'ultima sera della presidenza, dopo aver lasciato ad Antonio, il batacchio, la campana ed il comando, è andato a casa apparentemente felice e Valeria, prima di entrare si è fatta dare la maledetta tavoletta, forse perché pensava alla "bonfinida", quella

sera l'ha gettata in un'aiuola. Lui stranamente ha sorriso al fatto, nessuno saprà se perché tal gesto gli dava la possibilità di comprarsi l'ultimo modello oppure pensava a quella vecchia storia della margherita... "t'amo non t'amo". Non si sono visti più per una settimana.

Bravi!

Lui era andato a fare il Governatore, ha preparato l'Araldo nei buchi della sua annata tra chilometri e alberghi, ricordandosi il debito nei confronti di Valeria cui aveva promesso che l'araldo prima o poi sarebbe uscito.

Sono passati due anni e dopo aver perduto e ritrovato il file nel computer ha pensato di stamparlo in occasione della Pasqua unendovi gli auguri a tutti.

Umberto ha sempre la sua tavoletta tra le mani che ha imparato anche a parlare, ma è muta con Valeria, la zingara, e non le racconta niente di cosa fa Umberto quando non fa niente. A Valeria basta che quando lui appoggia la tavoletta sul comodino, non si dorme.

